

Rischio ondata di ricorsi sul decreto per le Aree Idonee

Fotovoltaico. Le Regioni hanno 60 giorni per fissare i criteri: se ci sarà un'interpretazione restrittiva della norma, potrà essere impugnata perché incostituzionale. Il settore teme questo scenario

Laura Serafini

Una torre di Babele a 20 piani, quante sono le regioni italiane. È questo l'effetto che il decreto Aree Idonee - sommato ai paletti imposti dal decreto Agricoltura per il fotovoltaico a terra nei terreni ad uso agricolo - secondo gli esperti del settore e gli studi legali rischia di determinare, frenando lo sviluppo degli impianti rinnovabili. In realtà, al momento, l'incertezza normativa ha fermato tutto, come ha testimoniato, in occasione dell'evento "Rinnovabili, come uscire dal labirinto" organizzato ieri da **Elettricità Futura**, l'avvocato Carlo Montella co-funder di Green Horse Legal advisory, il quale ha come clienti molti imprenditori del settore, soprattutto esteri.

Di fronte a tanta incertezza gli imprenditori e gli investitori preferiscono aspettare, quantomeno fino a novembre, quando si presume che molte Regioni avranno approvato la legge locale che definisce quali aree sono idonee e quali non lo sono per l'installazione degli impianti. Il grande interrogativo che si pone ora il settore è legato, come ha sottolineato l'avvocato Pina Lombardi, partner dello studio L&B, alla grande discrezionalità che il decreto Aree Idonee, pubblicato nel giugno scorso, lascia alle Regioni su come definire le aree dove gli impianti possono essere realizzati.

Il decreto recepisce i limiti introdotti dal Dl Agricoltura alla possibilità di installare impianti fotovoltaici a terra e in più aggiunge la possibilità di introdurre un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene considerato in qualche modo tutelato. Secondo uno studio della società di consulenza nelle rinnovabili Elemens, come raccontato ieri dal presidente di **Elettricità Futura**,

Agostino Re Rebaudengo, «se questo vincolo venisse applicato, poiché l'Italia è piena di questi beni, il 96% dei 30 milioni di ettari di terreni esistenti in Italia sarebbe indisponibile».

Il timore è che gli enti locali cerchino di aggirare la salvaguarda che il Dl Agricoltura ha introdotto e che consente agli impianti fotovoltaici a terra che già hanno avviato le pratiche autorizzative di essere realizzati. Avvalendosi delle ambiguità create dal combinato disposto tra Dl Agricoltura e decreto Aree Idonee, le Regioni potrebbero costringere anche chi ha già avviato l'iter autorizzativo a ripartire da zero.

Per l'avvocato Lombardi questo scenario si prefigurerebbe se gli enti locali adottassero una interpretazione letterale e restrittiva del decreto Aree Idonee, tale da rendere il provvedimento incostituzionale e aprendo a una cascata di ricorsi. Il settore, in realtà, è molto preoccupato da questo scenario. «Molti imprenditori hanno fermato tutto - ha ribadito l'avvocato Montella - Ma la prospettiva di aspettare anni per il giudizio di merito non incoraggia nessuno. L'atteggiamento, oggi, è quello di attendere qualche mese, presumibilmente entro novembre, quando cominceranno ad essere approvate le leggi con le quali ogni regione definirà i criteri per le aree idonee per capire se in Italia si può ancora investire».

Le aree idonee, lo ricordiamo, sono le aree dove le procedure approvative sono accelerate e semplificate. Il punto è proprio questo: la capacità delle amministrazioni di trovare un bilanciamento tra tutela dell'ambiente e sviluppo delle rinnovabili (principio già consolidato nella giurisprudenza) e tra la tutela del legittimo affidamento dell'imprenditore, che ha pianificato investimenti con le leggi del 2021 oggi in parte stravolte, e la possibilità di discernere tra terreni effettivamente destina-

ti alle colture e quelli abbandonati.

La novità emersa ieri è che ci sono diverse regioni, soprattutto nel Nord Italia, che stanno impostando le norme locali ispirandosi a questi principi. Lo ha riferito l'avvocato Cristina Martorana, partner di Legance, la quale ha raccontato come regioni come Lombardia e Piemonte, che avevano già iniziato a impostare norme per disciplinare la diffusione degli impianti fotovoltaici, si sono fermate per recepire le ultime novità normative ma con un approccio che accompagni lo sviluppo e non lo blocchi. Anche in Friuli Venezia Giulia è prevista un'impostazione flessibile e in Emilia-Romagna si tiene in considerazione la differenza tra territori coltiva e territori incolti. Per Montella i diversi approcci tra regioni del centro sud, come il Lazio o addirittura la Sardegna che ha approvato una moratoria di 18 mesi sulle autorizzazioni, e quelle del Nord potrebbe far spostare le pianificazioni degli investimenti rinnovabili dal Sud al Nord dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le leggi regionali attese entro novembre. Gli enti locali del Nord pianificano regole più flessibili del Centro Sud



Peso: 41%

I NUMERI DEL LABIRINTO

30 milioni di ettari

Secondo i dati forniti dal presidente di **Elettricità Futura**, Agostino Re Rebaudengo, sono 30 milioni gli ettari di terreni in Italia, di questi 16 milioni sono ad uso agricolo

96% terreni non utilizzabile

Il decreto Aree Idonee introduce un'area di rispetto di 7 chilometri da qualsiasi bene tutelato. Secondo uno studio di Elemens se questo limite fosse applicato in modo fiscale il 96% dei 30 milioni di ettari non sarebbe disponibile per gli impianti fotovoltaici.

1.500 domande per la via

Alla commissione Pniec/Pnrr sono giunte 1.500 domande per ottenere la Via, ma i commissari non riescono a smaltire le pratiche

Le richieste di allaccio

Sono per circa 330 gigawatt le richieste di allaccio presentate a Terna. Molte non andranno a buon fine ma congestionano gli spazi



Energia solare. Le nuove norme per il fotovoltaico nei terreni ad uso agricolo rischiano di frenare gli investimenti del settore



Peso:41%